

## Community Shield al Manchester Utd



## Ancelotti perde la Coppa, Capello si prende i fischi

LONDRA — La prima domenica di calcio ufficiale per gli italiani d'Inghilterra è una brutta domenica. A Wembley, Ancelotti presenta sul campo un Chelsea inquietante, superato in scioltezza (3-1) dal Manchester United nella Community Shield. In tribuna Fabio Capello, reduce dal disastro mondiale con l'Inghilterra, viene fischiato: con lui, diventano bersagli degli ululati del pubblico anche i nazionali Terry, Ashley Cole, Lampard e Rooney. Mercoledì nello stesso stadio toccherà a Sir Fabio sedersi in panchina per l'amichevole contro l'Ungheria: ricominciare e ricucire il rapporto con gli inglesi non sarà semplice. Ancelotti ha ancora un bel credito da

spendere dopo la doppietta Campionato-Fa Cup nella sua prima stagione londinese. Però la figuraccia con i principali rivali non lascia tranquillo Carletto: «Anche perché con questa sono quattro sconfitte di fila. Abbiamo lavorato molto ma abbiamo recuperato i giocatori solo un po' alla volta per cui siamo ancora indietro. Dobbiamo migliorare, soprattutto nel possesso palla. Non sono nervoso e penso solo al debutto in campionato di sabato prossimo: è tempo di tornare a vincere». Magari con qualche rinforzo perché con Terry incerto e disorientato, Obi Mikel che traccheggia in mezzo al campo, Essien ancora non al meglio dopo otto mesi di assenza e Drogha ancora

convalescente, non è facile pensare di poter competere su tutti i fronti e in particolare su uno, quello della Champions (con finale a Wembley) ossessione di Abramovich. Ferguson (foto) si gode il primo trofeo della sua 25ª stagione allo United (in totale ne ha conquistati 35) e una squadra che viaggia già a buona velocità. Il Manchester fa quel che vuole con la difesa del Chelsea e va in gol con Valencia (assist di Rooney), col debuttante messicano classe '88 Chicharito («pisellino») Hernandez e Berbatov, che chiude la partita, dopo il gol del 2-1 di Kalou.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Il tecnico tra bel gioco e nuove promesse

## Ventura crea talenti e spaventa le grandi «Povera Juventus...»

«Per il mio Bari è l'esordio ideale»

Giampiero Ventura, allenatore del Bari, un uomo di mare come lei durante il ritiro in montagna soffre molto?

«No, lo faccio volentieri. Ho letto che dieci giorni all'anno in quota fanno bene...».

I ritiri lunghi all'italiana fanno bene anche alle squadre? «Dipende come vengono sfruttati. Per chi propone un calcio organizzato è molto utile. Alleni i ragazzi due volte al giorno, puoi spiegarli i dettagli anche a cena. Noi filmiamo anche alcuni allenamenti: quando si rivedono i giocatori raddoppiano l'attenzione».

La palla ha già cominciato a «frullare» come vuole lei?

«È presto, perché abbiamo perso i due giocatori da cui partiva la nostra azione, Ranocchia e Bonucci. Ma ho nuovi giovani molto interessanti, da Marco Rossi a Romero, fino a D'Alessandro. Rispetto ai loro predecessori mi sembrano anche più avanti».

Ripetere la scorsa stagione è una sfida possibile?

«Con tutto il rispetto, i grandi avversari del mio Bari sono la presunzione e la sufficienza inconscia dopo un'annata così».

E come si combattono?

«Con il confronto e lo stimolo. Le motivazioni non si creano con le urla o la violenza verbale, ma attraverso il sapere».

La partenza di Ranocchia e Bonucci è motivo di orgoglio?

«Certo. Questa è la strada per realtà come la nostra: devi pro-



durre risultati sportivi ed economici e quando coincidono è il massimo».

Lei voleva Giovinco a Bari, ma è andato a Parma. Le grandi non puntano sui giovani perché non hanno tempo o perché ai questi ragazzi manca sempre qualcosa?

«Le due cose sono legate. Il problema è la chiave d'accesso al giovane. Se non la trovi emergono i problemi personali e di carattere. Bonucci è passato da una doppia retrocessione in C1 al Mondiale nel giro di un anno. Certo, per trovare la chiave d'accesso, un ragazzo ci deve sempre mettere del suo».

Le è piaciuto il Mondiale?

«No, mi sono divertito un paio di volte grazie alla Germania che aveva un filo conduttore. Ma vedere una squadra con Milito, Messi, Tevez e soci fare tutta quella fatica è stata una sofferenza atroce».

Par di capire che Maradona non le vada a genio.

«Ci mancherebbe, io sto a Bari e lui era con l'Argentina... però guardate Messi. Nel Barcellona è spesso devastante, in nazionale



Ammazzagrandi Il gol di Meggiorini alla Juve lo scorso campionato: finì 3-1 per il Bari (Richiardi)

mai. Questo dimostra che una buona organizzazione di gioco può aumentare del 30-40% il rendimento di un calciatore».

Ripartire da Prandelli cosa significa per la nazionale?

«L'Italia è un caso atipico: Lippi era sul tetto del mondo e ora non può neanche scendere dalla barca. Prandelli arriva nel momento ideale: qualsiasi scelta andrà bene a priori. Le condizioni per far bene comunque ci sono, ora aspettiamo i risultati».

Baggio a capo del settore tecnico è al posto giusto?

«Dico solo che spero che lui, Sacchi e Rivera portino idee, correttezza e soprattutto coraggio nel nostro calcio. Dal punto di vista dell'immagine sono grandi acquisti. Anche qui però bisognerà giudicare dai risultati».

Debuttare in campionato al

San Nicola con la Juve. Chi ha pescato peggio?

«Quando è uscito il calendario sa cosa ho detto a caldo? Povera Juve! Poi mi sono fatto una risata, anche perché se no il mio amico Delneri si offende... La verità è che, come con l'Inter a San Siro un anno fa (finì 1-1 ndr) per noi è l'ideale: l'adrenalina arriverà da sola».

Delneri e Allegri hanno in mano due grandi. Chi ha fatto bene in provincia può ripetersi a Milano o Torino?

«Credo che non sia la stessa cosa. È tutto da verificare. Per Gigi comunque vale il discorso di Prandelli: è il miglior momento per prendere in mano la Juve. Per Allegri penso ci sarà qualche difficoltà in più».

C'è anche Di Carlo che cerca la Champions con la Samp.

L'impressione è che il mercato allenatori si sia un po' sbloccato. Che ne pensa?

«Che allora sono ancora in tempo anch'io! Scherzi a parte: la Gea non c'è più, ma certe usanze e certi rapporti sono rimasti radicati».

Ci mancherà Mourinho?

«Per voi è una perdita mostruosa... ma anche per tutto il nostro calcio. Ci mancheranno la sua schiettezza, il suo paraculismo nel senso buono, il coraggio di lavare i panni sporchi in pubblico. Mi auguro che non manchi all'Inter».

Il 2009 era l'anno del «guardiolismo» dei tanti debuttanti. È già cambiata l'aria?

«Sono le mode. Tanto che io punto tutto su Reja. Se lui fa volare la Lazio noi vecchi torniamo di moda...».

Lo scudetto lo vince l'Inter?

«Penso di sì».

Lo scudetto del bel gioco low cost sarà ancora del Bari?

«Magari. Ripetersi è più difficile. Ma sarebbe la conferma della bontà di questo gruppo».

Paolo Tomaselli

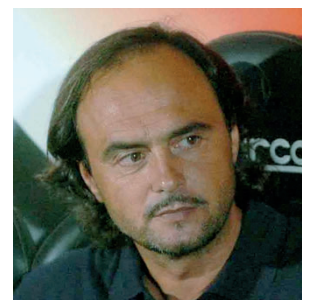
© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Coppa Italia

## Alessandria e Sorrento col botto: 6 gol a testa

MILANO — È iniziata la caccia all'Inter, almeno in Coppa Italia con il primo turno della 63ª edizione del trofeo (nella foto Giuseppe Giannini tecnico del Verona). I risultati del primo turno in gara unica, tra parentesi il prossimo avversario (il 15 agosto):

Lanciano-Carpi (Piacenza)	2-1
Sorrento-Catanzaro (Modena)	6-0
Cavese-Gubbio (Grosseto)	0-2
Benevento-Este (Vicenza)	5-1
Lumezzane Pomezia (Ascoli)	2-0
Salernitana-A. Adige (Portogruaro)	0-2
Como-Guidonia (Varese)	3-1
Verona-Casarano (Cittadella)	2-0
Monza-Entella (Sassuolo)	dts 2-1
Taranto-Feralpi Salò (Novara)	1-0
Reggiana-Alzano (Empoli)	dts 2-1
Spal-Trapani (Frosinone)	2-3
Alessandria-Santegidiese	6-0



(Reggina)  
Cosenza-Lucchese rigori 4-2 (Torino)  
Foligno-San Marino dts 3-2 (Atalanta)  
Cremonese-C. Roma dts 2-1 (Livorno)  
Ternana-Spezia 3-1 (Siena)  
Domani, ore 20.30  
Ravenna-Juve Stabia (Padova)

Le squadre di A entreranno in scena dal terzo turno (27 ottobre). Napoli, Inter, Roma, Juve, Palermo, Parma, Milan e Samp (in ordine di tabellone) accedono dagli ottavi che si giocano tra dicembre e gennaio. Quarti il 26 gennaio. Semifinale (con andata e ritorno) 20 aprile e 5 maggio 2011. Finale il 29 maggio. Prime amichevoli tra squadre di A: dopo il triangolare Chievo-Cesena-Parma vinto dai veronesi, Bologna-Napoli 0-0. Giocate ieri anche Pescara-Roma 0-1 (Totti, rigore) e Siena-Brescia 1-2. L'appuntamento clou della settimana è il trofeo Tim a Bari di venerdì 13 con Inter, Milan e Juventus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'analisi Il Centro studi sicurezza pubblica prevede una stagione ad alto rischio: la serie B è diventata più pericolosa della A Allarme violenza negli stadi: incidenti cresciuti del 20 per cento

BRESCIA — Allarme violenza negli stadi. I dati della stagione 2009/2010 sono allarmanti e i segnali che provengono dalle amichevoli pre-campionato (vedi la rissa esplosa tra gli ultrà di Pisa e Viterbese durante un innocuo torneo estivo mercoledì scorso: 22 fermati e 10 feriti, e i due accoltellati ieri nel dopo Pescara-Roma) non lasciano presagire nulla di buono.

Maurizio Marinelli, direttore del Centro studi e ricerche sulla sicurezza pubblica (Csp), professore di sociologia dello sport all'Università di Brescia, tra i massimi esperti a livello nazionale di lotta alla violenza negli stadi, ha elaborato uno studio sulla violenza negli stadi che si poggia su quattro inquietanti punti fermi: 1. un aumento del

20% degli incidenti in occasione di partite di calcio nella scorsa stagione; 2. un aumento dei feriti: più 80% tra le forze di Polizia, più 50% tra i civili; 3. 422 denunce a piede libero in più rispetto all'anno scorso; 4. un incremento dei Daspo (divieto di accesso agli impianti sportivi), che nell'ultima stagione sono stati ben 1840 a fronte dei 4 mila in totale negli ultimi cinque anni di calcio in Italia. Insomma un quadro nerissimo, a poche settimane da una stagione agonistica che, in quanto a sicurezza, per l'Italia dovrebbe segnare l'anno zero, grazie all'introduzione della tessera del tifoso. Un tema che vede le tifoserie spaccate.

«Non c'è più tempo da perdere — ha detto ieri Marinelli —. La stagione 2008-2009 aveva re-



Forze dell'ordine Scontri negli stadi (Ap)

1.840

I Daspo firmati nella stagione 2009-2010 (più 422 denunce a piede libero). Negli ultimi 5 anni erano stati 4 mila in totale

92%

L'aumento di feriti nella serie cadetta tra le forze dell'ordine, più 71% tra i civili. In serie A: più 69% e più 24%

registrato miglioramenti: meno incidenti e meno feriti sia tra le forze dell'ordine che tra gli spettatori. L'anno scorso, invece, è andato tutto diversamente. È possibile che si stia assistendo a un ricambio generazionale. I vertici delle tifoserie sono in fase di rinnovamento e si vuole imporre la propria autorevolezza anche con gli incidenti.

Dai dati del Centro studi sicurezza pubblica emerge poi che la serie B è diventata più pericolosa della serie A. «Nella stagione 2009/2010 — continua Marinelli — la percentuale degli incidenti è salita del 20% tra i cadetti e del 18,42% in serie A. I feriti sono aumentati del 69% in quest'ultima e del 92% in B tra le forze dell'ordine, mentre per quanto riguarda i civili sono saliti del 24% in A e del 71%

in B». Marinelli spiega che sono in calo gli arresti «ma questa è un'altra conseguenza dei Daspo. Sono invece aumentate le denunce in stato di libertà, passate da 865 a 1287 in una stagione». Dai dati del Csp, infine, si coglie un calo, stimato al 7,1%, del personale di polizia.

La soluzione, secondo Marinelli, è «il decalogo del tifoso». Al primo punto, la tessera del tifoso da concepire non come una «forma di controllo, ma di consenso, una presa di posizione forte contro la violenza». E poi comportamenti che vanno dal «rispetto delle regole della convivenza», alle trasferte «solo con il biglietto», al tifo «senza striscioni infamanti» e «senza ricatti alla società per scelte tecniche». Sogno o utopia?

© RIPRODUZIONE RISERVATA